



Dopo la Mifid

Consulenti indipendenti al test della riforma. Nafop chiede di rendere deducibile la parcella

■ ■ ■ In mezzo alla crisi finanziaria aumentano i clienti che ricorrono ai consulenti indipendenti perché non si fidano più delle banche. Proprio mentre cresce la "fame" di consulenza, la categoria è alle prese con una riforma della professione. La direttiva Mifid ha infatti previsto la nascita della nuova figura consulenziale, diversa da quella del promotore in quanto slegata da accordi con banche, sim o emittenti e quindi (almeno in

teoria) priva di conflitti d'interesse. Entro il 31 dicembre, alla fine delle consultazioni avviate con gli intermediari, la Consob dovrà quindi adottare un regolamento per la disciplina delle regole di condotta, contemporaneamente al regolamento del ministero dell'Economia sui requisiti di professionalità, onorabilità, indipendenza e patrimoniali per l'accesso all'albo dei consulenti finanziari. Dal 2009, quindi, salvo sorprese, il

consulente indipendente anche in Italia sarà una realtà. Ma con quali caratteristiche? Gli operatori del settore chiedono garanzie: la Nafop, associazione di categoria dei consulenti finanziari indipendenti, propone di rendere deducibile la parcella del consulente. «È una misura urgente - spiega il presidente Cesare Armellini - in un momento in cui i patrimoni subiscono danni che mettono a rischio il futuro delle famiglie italiane.

Molti investitori stanno disinvestendo gran parte dei propri patrimoni finanziari, ormai fortemente ridotti, in quanto non erano a conoscenza dei rischi a loro trasferiti. Verifichiamo ogni giorno che anche molti venditori non sono a conoscenza di ciò che stanno collocando».

Da Acofin, fa sentire la sua voce il presidente Giovanni Sicola, sottolineando il timore «che nascano sul mercato soggetti non sani. Temiamo che strutture di

un certo numero di promotori finanziari costituiscano una società e si mettano a fare consulenza. Per questo riteniamo necessario un'attenta valutazione e selezione di chi vuole fare il consulente indipendente. Quello di cui ha bisogno il risparmiatore, non solo in momenti di grave crisi come questi ma sempre, è invece qualcuno che possa dare un consiglio diretto a lui, informato e disinteressato», conclude Sicola.